

## PRESENTAZIONE

*Per imparare la speranza*

Presentare questo *Ordine degli Studi dell'anno accademico 2020-2021* mi emoziona. Attraverso le sue unità accademiche, l'Università l'ha concepito e fissato perché abbia svolgimento "anzitutto e preferibilmente" nella modalità ordinaria della compresenza di Docenti e Studenti, tutto ciò nonostante il perdurare nel mondo della paurosa emergenza sanitaria.

La consapevolezza di andare incontro a difficoltà e imprevedibili ostacoli non ha indebolito od opacizzato la determinazione dell'Università ad assolvere pienamente il suo compito formativo. Al contrario, anche questo *Ordine degli Studi* sta a indicare non solo che essa dovrà e vorrà mettere in campo sagacia e ingegno nella ricerca delle possibili soluzioni alle varie problematiche, ma anche che essa dovrà far ricorso a un supplemento di passione, congiunto a un'accorta prudenza, per far sì che il ritorno nel campus, la ripopolazione delle aule rimaste vuote per troppi mesi, come ogni altro momento di incontro possano essere quell'autentico bene che ciascuno vuole e dona a tutti gli altri.

Sarà straordinaria la normalità della vita ordinaria. Per la storica indole interculturale di questa Università, sarebbe del tutto scontato il ritorno nel campus degli Studenti provenienti dai cinque continenti. Da sempre è così! Purtroppo molti non potranno tornare in Italia, a molti sarà difficile o impossibile ottenere il visto d'ingresso, ad altri verranno imposte misure sanitarie preventive. Perché nessuno rimanga indietro o si percepisca svantaggiato, l'Università è pronta a rendere comunque fruibile l'offerta dell'*Ordine degli Studi 2020-2021* a chi fisicamente non potrà esserci dall'inizio.

Il percorso del 2020-2021 sarà sicuramente difficile per tutti i protagonisti della vita universitaria. Il punto di maggiore forza sul quale l'Università potrà far leva per conseguire gli obiettivi formativi sarà un forte e inedito spirito di partecipazione e collaborazione con cui, nello scorrere dell'anno accademico, sarà possibile trasformare un'obiettiva situazione anomala, incerta e vulnerabile in un'opportunità di coesione creativa e lungimirante. Tutto ciò significa che ciascun membro della Comunità Accademica avrà ragioni sufficienti di gratitudine verso tutti gli altri.

Ci ritroviamo in una condizione nella quale, sollecitati a non fermarci e sospinti a guardare avanti, ci sarebbe d'aiuto declinare al futuro ogni nostra aspirazione al bene. Nasce con noi e in noi sperare il bene; d'altra parte, come già osservava Platone, «lungo tutta la vita siamo colmi di speranza» (*Filebo*, 39 e). Tuttavia, o perché rassegnato alla paura o perché imprigionato dal potere della scienza e della tecnologia, sembrerebbe che questo nostro mondo non abbia più interesse a esercitarsi nella virtù della speranza. Dobbiamo forse temere di aver dimenticato come si fa a sperare? Se ogni istituzione universitaria è di per se stessa scuola di esercizio della costruzione del futuro, in essa la speranza dovrebbe trovare la sua abitazione privilegiata. A maggior ragione la speranza dovrebbe essere motore pulsante di un'università missionaria. Credo che imparare o re-imparare a sperare debba costituire, nel corso di questo anno, la priorità del nostro impegno intellettuale e spirituale di Docenti, di Studenti e di Collaboratori. È nel presente di ogni giorno, nella pazienza e nel coraggio che ci sono richiesti, che la speranza del futuro vi potrà essere seminata e potrà fiorire fino a portare frutto. Come a voler rafforzare quest'invito alla speranza mi piace riprendere il pensiero con il quale Ernst Block, negli anni '50 del secolo scorso, inaugurava una sorta di provocatoria "teologia laica" della speranza:

L'importante è imparare a sperare. Il lavoro della speranza non è rinunciatario perché di per sé desidera aver successo invece che fallire. Lo sperare, superiore all'aver paura, non è né passivo come questo sentimento né, anzi meno che mai, bloccato nel nulla. L'affetto dello sperare si espande, allarga gli uomini invece di restringerli, non si sazia mai di sapere che cosa internamente li fa tendere a uno scopo e che cosa all'esterno può essere loro alleato<sup>1</sup>.

Con l'immagine dell'essere umano, che nella speranza impara ad "allargare" se stesso rendendo gli altri più ricchi, auguro a tutti entusiasmo nel ricominciare e passione nel compimento del lavoro che ci attende. Il Signore, nostra Speranza, voglia benedire ogni nostro sforzo.

LEONARDO SILEO  
*Rettore*

---

<sup>1</sup> E. BLOCK, *Il principio speranza*, vol. 1 – *Sogni a occhi aperti*, trad. it., Mimesis, Milano-Udine 2019, 5 (originale: *Das Prinzip Hoffnung*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1959).